

Che fine ha fatto Betty Boop?

ERICA MANNA

In principio fu il sex symbol (di carta): la ragazza "flapper", sensuale, mascolina, tipica degli anni ruggenti. Ma la scandalosa Betty Boop, occhioni ingenui e giarrettiera a vista, era troppo maliziosa, e moderna, per non fare spavento. Così, nel 1934, le proteste del pubblico conservatore e l'applicazione del Codice Hays, la censura morale al cinema Usa, epurarono Betty. Nessuna cancellazione: semplicemente fu relegata - come la maggior parte delle sue coetanee tridimensionali - a dedicarsi alle faccende domestiche e ad accudire animali. Via la giarrettiera, su il grembiulone: e questa fu la sua fine. Ma chi ha paura - ancora oggi - di Betty Boop, il cartone animato ideato nel 1930 dalla fantasia irriverente dei fratelli Fleischer, una Marilyn ante litteram dalla voce flautata? Venerdì primo aprile alle 21 al Teatro Garage di via Paggi 43 debutta in prima nazionale (replica sabato 2 aprile) "Che fine ha fatto Betty Boop?", interpretato da Anna Giarrocco e Andrea Benfante del Teatrino di Bisanzio.

Tra canzoni dal vivo, sketch e ironia, dal foglio di carta alla scena riecco la brunetta dai grandi occhioni, il taglio corto e sfilato e le vesti succinte. Per raccontare la vera storia di questa icona, entrata nell'immaginario collettivo: dentro lo studio dello stesso Fleisher, sopra una scrivania con calamaio, i due protagonisti condurranno il pubblico in un'atmosfera noir, surreale, comica e tragica fino all'assurdo. Dando vita alla storia parallela della Hollywood anni Trenta. Sulla scena, in un doloroso Amarcord, nel 1960 si ritrovano Betty Boop e Koko il Clown, stelle del cinema di animazione trent'anni prima: rinchiusi nello studio del loro creatore Max Fleischer.

Stelle ormai bruciate, scaricate dagli Studios della Paramount dopo il declino dei loro cartoni animati, spazzate via dalla censura. Koko il Clown cerca di annegare i propri fallimenti nella droga, Betty Boop rimpiange l'amore per il suo amante Bimbo e aspetta che qualcuno possa tornare a chiederle di lavorare. Fino a quando la porta dello studio si apre: sono giornalisti che hanno avuto la soffiata di un ritorno televisivo della coppia. E vogliono intervistare le due star rinnegate. Così Ko-Ko e Betty inscenano per i media la loro storia, i loro numeri, le loro gag e le loro canzoni: inizia così un "Viale del tramonto" di star bruciate dalla popolarità, di vecchio musical americano tra Cab Calloway, Mae West e Louis Armstrong, in un vortice di disegni animati e cinema, jazz e canzoni. Ideale colonna sonora, "I wanna be loved by you" e il suo "Boop-ooop-a-doop", resa immortale da Marilyn Monroe. Quasi un passaggio di testimone tra due donne che vivevano solo sullo schermo. E che nessuno ha mai capito davvero.

LA PRIMA

"Che fine ha fatto Betty Boop", in prima nazionale venerdì al Garage

Il teatro

La sex symbol di carta prende vita sul palco del Garage. E racconta la sua triste parabola, da scandalosa star a casalinga, per volere della censura

